

Un'ultima possibilità

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Chiara Boscaglia

UN'ULTIMA POSSIBILITÀ

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2021
Chiara Boscaglia
Tutti i diritti riservati

*A mio nonno, colui che mi ha trasmesso questa passione.
Spero che da lassù tu sia fiero di me.*

*A chi sogna, crede e osa.
A chi brilla di luce propria e fa brillare chi gli sta accanto.
A chi non cerca una metà per essere completo,
che si è completi anche da soli, ma che voglia qualcuno
con cui arricchirsi perché l'amore è essere ricchi dentro.
All'amore, agli innamorati, ai giovani,
agli adulti, a chi ha ancora speranza.
Non smettete mai di lottare, ridere e amare,
non arrendetevi e seguite il vostro cuore
perché è proprio quando tutto sembra perduto
che inizia la magia.*

1

Un soffio di vento

Sdraiata all'angolo del letto, ho lo sguardo perso nel vuoto. Quando passerà questa sensazione di perdizione, spaesamento e angoscia? Non passerà in fretta; rimarrà perché ormai fa parte di me, come i capelli lunghi, gli occhi chiari, le lentiggini sul viso e il naso arrossato a causa del freddo. Devo solo imparare a conviverci.

Un soffio di vento gelido mi rinfresca il viso, mi accarezza e mi mette i brividi; Entra dalla finestra della mia camera, irruente e fastidioso come solo il freddo di Milano, a dicembre, sa essere. Oggi, descrive esattamente il mio stato d'animo. Chi è nato e cresciuto qui sa di cosa sto parlando, ci è abituato, ma per chi come me proviene da una regione che scalda l'anima e il cuore, non è così. Non ci si abitua mai. Milano è stracolma di roba, di gente, avvenimenti, situazioni... è una città che non dorme mai. Puoi cercare ciò che vuoi: stai sicuro che, qui, la troverai.

È in periodi come questo, che mi manca la purezza delle piccole cose. La vita ci mette davanti a delle scelte, però, e ogni volta che scegliamo di percorrere una strada e sviarne un'altra, ma non sapremo mai ciò che abbiamo lasciato andare.

Ho scelto io di vivere qui, di intraprendere questa strada e, nonostante le mille difficoltà, la parte razionale di me sa che è stata la scelta giusta. Oggi, però, non posso fare a meno di pensare a come sarebbe stata la mia vita, se a quel bivio mi fossi fermata a pensare un po' di più. Sono arriva-

ta qui con l'impulsività che mi ha sempre contraddistinta; avevo bisogno di disintossicarmi. E non parlo della solita droga, parlo di un altro tipo di dipendenza: l'amore.

A volte, non ci accorgiamo di quanto un rapporto, un pensiero o un'emozione sia tossica. La mia storia non è stata la storia d'amore che si vede nei film; è stata molto più romantica. Ed è per questo che, una volta finita, ho dovuto prendere una decisione drastica: andare via. Lontano da tutto e tutti. Lontana da una vita che non mi apparteneva più, da una città che mi stava stretta.

Omar, lui si chiama Omar. Un nome insolito, come il suo carattere e il suo modo di essere. Nato e cresciuto in Italia con origini polacche, è riuscito ad abbattere la corazza che per anni e anni ero riuscita a costruire con cura e amore.

Essere un'adolescente nel ventunesimo secolo non è stato facile. Nel paesino di provincia in cui sono cresciuta, io e le mie otto migliori amiche, legate sin da piccole, eravamo molto popolari. Tutte le ragazze cercavano di imitarci e tutti i ragazzi volevano portarci a letto. Per tenere alto il mio nome, cercavo sempre di apparire perfetta, la brava ragazza della porta accanto. Sempre con il sorriso, sempre dolce ed educata. Mio padre è abbastanza conosciuto, e per non deluderlo facevo in modo di essere sempre impeccabile. Ma questo mi portò ad avere disturbi di tanti tipi. Coprivo tutto sotto ad un fitto strato di spavalderia: le mie debolezze, le mie insicurezze; l'ansia e gli attacchi di panico che assalivano la mia anima e mi tormentavano.

Omar fu l'unico a cercare di capire cosa ci fosse, al di là di quel velo di sfrontatezza. La prima volta c'incontrammo per caso, tramite degli amici in comune che volevano farci conoscere. Ricordo quella sera come fosse ieri: eravamo in un appartamento e stavamo mangiando della pizza; avevamo tutti un calice di vino in mano. Io gli davo le spalle, non avevo il coraggio di voltarmi e incrociare il suo sguardo. Era uno di quei ragazzi che non passano inosservati, e soprattutto era considerato uno dei più gettonati, in città. Il tipico donnaiolo che ci provava con tutte e non

s'innamorava mai, ed io odiavo il pensiero di poter essere solo un altro stupido ciondolo in un bracciale già pieno. Nonostante ciò, il mio sesto senso aveva già capito che quel ragazzo biondo dietro di me mi stava squadrandolo come se fossi l'unica rosa rossa in un giardino di margherite.

Sentii un brivido lungo la schiena, quando, piano piano, si avvicinò a me. Sentii ogni parte del suo corpo approssimarsi e, quando mi voltai, nonostante non avessi nessuna voglia di conoscerlo né di parlargli, c'era una parte di me che non poteva ignorare il trambusto che aveva scatenato.

Come potevo negare a me stessa ciò che il mio corpo sentiva prima ancora del mio cervello o del mio cuore?

«Posso invitarti a ballare?» Omar fece un passo verso di me e si passò una mano sul collo.

Sapeva farci, ma io non ero come le altre. Con me, non avrebbe attaccato.

«Ovviamente, no» risposi decisa.

«Perché no?»

«Neanche ti conosco.»

«Sarebbe un ottimo modo, per conoscermi.»

«Non è ciò che voglio. Grazie.»

Vorrei poter dire che finì così, ma questo fu solo l'inizio. L'inizio della magia.

Non poteva credere di essere stato rifiutato. Ricordo il suo sguardo, i suoi occhi puntati addosso ai miei, e le narici allargate, accompagnate da una smorfia.

«Perché mi rifiuti?»

«Perché pensi che tutte vogliano per forza stare con te?»

«Perché sono un vero gentiluomo.»

«Non riusciresti a conquistarmi neanche se fossi l'ultimo ragazzo sul pianeta.» Continuai a sorseggiare il mio vino senza scostare il mio sguardo dal suo.

Non passarono neanche ventiquattro ore, da quel rifiuto: provò a conquistarmi in tutti i modi. Dovevo essere sua. Regali, sorprese, fiori... mi avrebbe dato la luna e il suo cuore, se solo gli fosse stato possibile.

Se una parte di me era già cotta di lui, l'altra non riusciva a credere a una sola parola di ciò che diceva. Per me, era solo un altro ragazzo che voleva scoparmi nel retro della sua auto. Ma si sa come siamo noi donne: prima o poi caschiamo male, e all'ennesima dimostrazione di corteggiamento, dopo mesi, decisi di dargli una possibilità. Gli concessi una cena. Non avrebbe dovuto commettere errori, e giuro che non sbagliò nulla. Non sbagliò niente, mai.

Mi raccontò della sua famiglia. Della madre che, per amore, si trasferì in Italia, un amore che, purtroppo, dopo anni, perse. Non amava parlare di questa storia, e mi stupì il fatto che con me fosse riuscito a confidarsi, quasi fossi un'amica. Mi raccontò anche del bel rapporto che aveva con il padre e con la sua nuova famiglia. «Il tempo aggiusta tutto», mi disse. E proprio con il tempo iniziai a innamorarmi.

Lui diventò il mio migliore amico, e io diventai la sua unica certezza in un mare di dubbi. Non si era mai innamorato di nessuna, e mai nessuna gli aveva detto no. Fu proprio questo a scatenare in lui la curiosità di capire chi fossi e come fossi davvero. Fu il mio primo amore, e io fui il suo. Mi aiutò a essere la versione migliore di me stessa. Mi aiutò a superare le mie ansie e le mie paure, che, con lui, non erano poi tanto grandi. M'insegnò a guidare, a fumare, ad abbattere quella corazza, a ridere della vita. Soprattutto, m'insegnò ad amare.

L'amore più bello è quello che arde costantemente, che ti brucia dentro e ti spinge, nonostante le scottature, a non cercare acqua per fermare le fiamme. È questo che lui era per me: fuoco ardente. Ed era questo che speravo di dargli sempre.

Ma, purtroppo, dopo qualche anno di fidanzamento ci lasciammo. O, per meglio dire, mi lasciò. Aveva scoperto che gli avevo mentito. Che, tra i due, non era lui quello di cui ci si doveva preoccupare. Ero stata una bugiarda: prima di stare con lui, ero stata a letto con il suo migliore amico, ma avevo continuato a negare che ci fosse stato qualcosa, tra di noi.